

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina, centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

In questo numero, quarta pagina, è stampato il settimo avviso dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine.

ASSOCIAZIONE

per l'anno 1868

al

GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agencia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli

Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipi, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32

Semestre 16

Trimestre 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il libraio ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 20 Dicembre.

La Conferenza che dai più si considera morta prima di nascere, ha ora una sorella minore, che vorrebbe far le sue veci e forse prepararle i mezzi per risuscitare, cioè la conferenza ristretta. Ma nemmeno questa trova favorevole accoglienza fra le potenze. La *Kreuz Z.* si esprime a tal riguardo così:

« I giornali parigini parlano di negoziazioni preliminari che avrebbero luogo in breve, fra gli incaricati d'affari delle grandi Potenze a Parigi, relativamente al progetto di Conferenza, e questa riunione è annunciata sempre come se la Francia facesse una concessione. Ma, secondo il nostro parere, la cosa non è in questo modo. Le grandi Potenze hanno dichiarato che non si recherebbero ad una Conferenza a

cui debbano partecipare tutti gli Stati, se prima non si fosse d'accordo su basi precise che potevano essere stabilite dai loro ambasciatori. Se la Francia consenta ora a questa condizione, essa però non fa una concessione, essa cerca il modo, senza di che nulla si potrebbe fare. Del rimanente, ciò che sortirà da queste negoziazioni è naturalmente una cosa molto dubbiosa. »

La politica dell'equilibrio propugnata da Thiers acquista, a quanto sembra, ciascun giorno maggiori simpatie in Francia. L'*Epoue* ha pubblicato successivamente due articoli nei quali parla della unione franco-belga, ed accenna ad una lega che dovrebbe naturalmente subordinare Bruxelles a Parigi. Il *Journal de Paris* si esprime a questo proposito nel seguente modo: « Corre una voce che s'era già diffusa verso il principio di quest'anno e che ora ripiglia credito all'estero, ed è che il Governo francese sarebbe entrato, in negoziati col Belgio per concludere con esso, da prima un trattato doganale, poi un trattato militare, simili a quelli che la Prussia ha conclusi dopo Sadowa cogli Stati della Germania meridionale. Quello che si dice del trattato militare ci pare poco verosimile, il Belgio essendo uno Stato neutro e non potendo uscire da questa neutralità senza aprir la porta ai reclami delle altre Potenze europee. »

I giornali inglesi giudicano severissimamente l'attentato di Clerkenwell. Il più severo è il *Times*, che probabilmente esprime il sentimento del pubblico. Il delitto dei Feniani è, a suo giudizio, d'una atrocità senza esempio, e al suo paragone vengono meno le famose macchine infernali messe alla prova in Francia nel 1810 e nel 1833. Il *Times* dichiara che il tempo della clemenza è passato, e che con traditori e assassini di tale stampo non vi può essere che una linea di condotta. — Gli altri giornali sono più moderati nelle espressioni, ma nel condannare l'atto vanno tutti d'accordo. Anche Luigi Blanc, corrispondente del *Temps*, riferisce che all'annuncio del fatto un grido di orrore si sollevò in tutta Inghilterra, e che gli Irlandesi, se sono essi veramente i colpevoli, devono accorarsi perchè nessuna maggior sventura di questa poteva loro toccare.

Tre Circolari del Ministero di agricoltura.

Se duole che i Rappresentanti della Nazione con prolungati e troppo appassionati discorsi perdano un tempo prezioso, l'operosità di alcuni Ministri è a noi di conforto, perchè altamente lodevole e indiretta al pubblico bene.

Assai volte fu detto, e non è superfluo ridire, che soltanto coll'aumentare le fonti di ricchezza materiale e intellettuale l'Italia potrà compiere quell'opera, che la collocò testè in

un posto distinto tra le Nazioni. Ora ogni cura rivolta ad 'immigliare l'agricoltura, precipua tra le nostre industrie, e a generalizzare le cognizioni tra le plebi delle campagne, tende massimamente a vantaggio del primo elemento economico della penisola. Ed è per ciò che facciamo plauso a tre recenti Circolari del Ministero. Con la prima delle quali si raccomanda ai Sindaci dei Comuni di Circondario di destinare un modesto locale alla Direzione dei Comizi agrari, ove (dice la Circolare) possano raccogliersi i più volenterosi membri del Comizio, ove si possano discutere le cose a farsi, le migliori a promoversi, ove si abbia l'agio di raccogliere e conservare i libri, i semi e gli attrezzi che il Ministero va man mano distribuendo per rendere universali gli esempi e le notizie che egli reputa indispensabili al progresso dell'agricoltura. Con la seconda Circolare il Ministero istituisce conferenze agrarie annuali nei maestri comunali, nella speranza che questi possano riuscire propagatori dell'istruzione agricola nei villaggi, destina a sede di queste conferenze l'antica Badia di Vallombrosa nella Provincia di Firenze; invita i Comizi agrari a scegliere nel proprio Circondario quattro o cinque dei più intelligenti maestri dei Comuni più particolarmente rurali; promette sussidi a questi maestri ed invita eziandio le Giunte municipali a sussidiarli. Con la terza circolare il signor Ministro dell'agricoltura, dopo aver accennato alle lagnanze de' viticoltori sulla qualità degli zolfi venduti onde combattere la malattia delle uve, e dichiarato che le analisi chimiche dimostrano che in certi zolfi messi in commercio è stata posta fraudolentemente una grande quantità di terra giallognola di nessun valore, invita i principali produttori e smerciatori di zolfo della Sicilia a mettersi in diretto rapporto coi Comizi delle regioni vinicole, e chiede notizie ai Presidenti dei Comizi agrari della Sicilia sui principali proprietari di solfate o smerciatori dello zolfo, e ciò nello scopo di favorire questi ultimi e di evitare l'intervento di quegli avidi intermediari che speculano sin sulle sventure agricole del Paese.

Essendo il Friuli Provincia eminentemente agricola, e su cui negli anni trascorsi il prodotto delle viti abbondava, abbiamo voluto far conoscere le suddette Circolari del Ministero dell'agricoltura, interessanti per i nostri

la compiacenza dell'anima, avrei a registrare note nere in maggior numero: apatia nei Comuni di Poletto, Manzano (ricco e popoloso Comune) Remanzacco ed altri per l'istituzione delle scuole serali; l'avversione creata dall'ignoranza e fomentata dal pregiudizio nei Comuni di Torreano, Ippis e Moimacco contro le nuove istituzioni.

Richiamasi l'attenzione del Consiglio sul lascito di Domenico Sac. Martinis a Savorgnan di Torre, il quale fino dal 1821 vi fondava una mansuonia con obbligo di scuola, cui il Consiglio Comunale rifiutò di aggiungere al tenue reddito di it. L. 147 l'annuo assegno di lire 122.50 perchè avesse luogo la scuola.

Dei maestri sufficienti od appena sufficienti, che formano il maggior numero, ve ne sono molti senza patente, e taluni tollerati come supplenti da un trentennio. Il Direttore opinerebbe che si passasse almeno alla sostituzione dei più deboli, con che i maestri poco istruiti cercherebbero di accrescere le loro cognizioni e di rendersi abili onde non perdere il posto; ed altri individui sarebbero spronati a dedicarsi all'insegnamento dalla probabilità di sostituire gli attuali inetti, ed a frequentare perciò le scuole magistrali.

Un'ultima parola sulle scuole femminili. Nel 1844 vennero chiamate da Gorizia tre religiose Orsoline le quali, come è detto, si dedicano gratuitamente all'istruzione femminile. Oltre alla scuola pubblica esse tengono anche un convitto, e le allieve di questo hanno la stessa istruzione delle esterne. La scuola è lodevolmente tenuta. Bisognerà ora che le ex Orsoline adempiano agli obblighi imposti dai regolamenti scolastici sia riguardo alle scuole sia riguardo al Convitto.

biamo un'altra difficoltà che proviene dall'essere la lingua slava lingua del popolo.

Trentacinque sono le scuole del Distretto di Cividale con una popolazione di 34115 abitanti: cioè una scuola ogni 947 abitanti. La frequentazione nell'inverno sarebbe di 1829 scolari, ciò che darebbe 5.2 per cento sul totale della popolazione; ma, come si è detto, in estate le scuole sono abbandonate da un gran numero.

La scuola femminile del Capoluogo è tenuta dalle ex Orsoline, le quali si prestano gratuitamente.

Lo stipendio dei maestri sorpassa il minimo nella persona del Direttore delle scuole maggiore che riceve it. L. 587.50; e 500 lire, riceve il Montini maestro di classe 3.a nella stessa scuola maggiore del capoluogo. Tutti gli altri maestri del Distretto ricevono uno stipendio inferiore, che a Savorgnan di Torre discenderebbe fino ad it. L. 123.50, se il Consiglio non avesse rifiutato anche questo. La media degli stipendi dei maestri del Distretto, compresi quelli delle scuole maggiori è di it. L. 318.64.

Locali infelicitissimi abbiamo a Prapotto, a Remanzacco, a Misarolis, ad Attimis ed a Lubit: i Municipi hanno promesso però di provvedervi. L'arredamento poi è insufficiente nella più parte delle scuole. In talune manca il Crocifisso, in molte il ritratto del Re, che la legge vuole sieno in ogni scuola; in quasi tutte il cartellone per la lettura, i quadri per l'insegnamento del sistema metrico ed il pallottoliere; sussidii prescritti dai Regolamenti, utilissimi a rendere meno disagiata l'apprendere i primi rudimenti della lettura e dei conti.

Sopra 32 maestri vi sono 27 sacerdoti e 5 laici. Si accennano come distinti maestri Calligaris sacerdote Angelo a Poletto, Podrecca sac. Antonio a Faedis, Peruzzi sac. Angelo a Buttrio, Montini Francesco a Cividale, D'Ossvaldo sac. Giacomo a Corno

di Rosazzo, il quale va poi encomiato per l'insegnamento gratuito serale dato nello scorso inverno e primavera, e perchè insegna il canto e si adopera con raro zelo per la pubblica istruzione. Anche il Peruzzi si presta ad insegnare il canto gratuitamente a' suoi alunni.

Nel Comune di Faedis vennero aperte tre scuole serali, l'una nel capoluogo e le altre due nelle frazioni di Canebola e Campeggio. La scuola serale di Faedis, aperta il 15 dicembre dello scorso anno per opera del Parroco del luogo don Antonio Leonarduzzi, fu frequentata con molta diligenza ed assiduità per tutta la stagione invernale da non meno di 90 alunni. L'insegnamento oltre che al leggere ed allo scrivere si estese anche al sistema metrico, a varie utili cognizioni adattate alle condizioni dei contadini, nonché alla geografia ed alla storia d'Italia.

La scuola di Canebola tenuta dal Maestro Venturini Sac. Antonio ebbe 45 scolari; quella di Campeggio, aperta a merito esclusivo del signor Germanico Foramiti, coadiuvato dal Parroco Silvestri Sac. Martino, venne con ottimo effetto divisa in due sezioni: essa conta oltre 50 alunni. L'insegnamento in tutte queste scuole è dato gratuitamente ed il risultato fu veramente felice; il Comune provvede ai locali ed ai pochi mezzi didattici quali carte geografiche, cartelloni per la lettura, libri per i poveri.

Anche a Ziracco il Maestro Serafini Sac. G. B. tenne scuola serale gratuita.

A Cividale poi nel marzo venne aperta una scuola serale elementare e superiore, nonché scuola di disegno nei giorni e nelle feste. I Maestri Dorli, Montini e Muni, coadiuvati dal Direttore Maurigh, insegnarono nella scuola serale: il sig. Braida Edoardo fece la scuola di disegno. La frequenza media fu di 60 individui.

Di fronte a questo bene che io rilevo con tutta

APPENDICE

AL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE.

Le scuole del Distretto di Cividale.

Anche nel Distretto di Cividale l'istruzione elementare e la condizione delle scuole lascia molto a desiderare.

Nemmeno in questo Distretto si fondò alcun asilo infantile; esiste una sola scuola femminile nel Capoluogo, e pochissime scuole serali vennero istituite in relazione alla cura che si diede il Direttore di promuoverle.

L'Austria voleva che i sudditi non aprissero mai gli occhi sulla triste loro condizione; l'ignoranza del popolo era quindi per essa buona politica, e perciò, come osserva il Direttore, affidava ai preti il monopolio dell'istruzione primaria.

La storia di questi ultimi tempi ci mostra chiaro che laddove la Chiesa fu la sola incaricata di reggere l'istruzione popolare, non si ebbero che apparenze e risultati parziali, dovuti all'iniziativa individuale; ci mostra pure che allorché lo Stato strappò l'istruzione dalle mani dell'autorità ecclesiastica, essa divenne la più accerrima nemica del di lei progresso.

Da ciò l'inerzia, la trascuranza e il nessun conto in cui, pur troppo, si tiene ancora l'istruzione nelle campagne, l'indifferenza dei genitori che levano i ragazzi dalla scuola appena incominciano i lavori campestri, da ciò la meschinità degli stipendi e la grettezza dei Comuni nel provvedere ai bisogni delle scuole.

Nei Comuni di montagna di questo Distretto ab-

proprietari. Se non che, riguardo alla prima, tra noi è a dirsi affatto secondaria l'importanza dei Comizi, dacché da anni vivo di prospera vita l'Associazione agraria friulana. Secondo noi, i Comizi agrari di Circondario non potrebbero essere altro se non sezioni del Comitato dell'Associazione; né in altro modo noi crediamo possibile comporli e farli funzionare. Ma esistendo l'Associazione friulana e nota essendo al Ministero, esso dovrebbe, per quanto riguarda gli interessi agricoli del Friuli, far capo con la Direzione di essa, a cui farebbero capo alla loro volta le Direzioni dei Comizi di Circondario, o, a meglio dire, le varie sezioni del Comitato qual'è stabilito dallo Statuto della Società nostra.

Adire con gratitudine all'invito della seconda Circolare sarà cura di talune tra le nostre Giunte municipali, almeno di quelle a cui l'amor vero del progresso fu impulso a qualche lodevole fatto. Che se i maestri di campagna, ai quali la Provincia vuol provvedere un'ampia istruzione, saranno istruiti anche nelle cose agrarie, chiaro è che la loro influenza nei rispettivi paesi potrà tornare benefica. E nulla di meglio che le proposte Conferenze annuali. La provincia del Friuli, che ha inviato quest'anno una decina di artieri all'Esposizione di Parigi, non rifiuterà per fermo una piccola spesa a favore dei maestri comunali, o consiglieri i Municipi a secondare il desiderio del Ministero.

E per lo scopo, cui è diretta la Circolare terza, anche noi rendiamo grazie al Ministro di agricoltura. In Friuli s'ebbero come altrove, e specialmente nell'ultimo anno, a lamentare i danni dell'adulterazione dello zolfo. Per il che, quantunque il commercio di questo refterà sempre affidato alla speculazione privata, torna acconcio che il Governo studi il modo di arrestare, per quanto è possibile, gli effetti di un commercio fraudolento. Tra noi l'Associazione agraria potrà essa pure coadiuvare il Governo in tale bisogna, a tutela della nostra agricoltura.

G.

Sul progetto di legge

relativo ad una tassa sulla produzione della Seta greggia.

Dacché nessun ministro delle finanze italiane saprà finora far aumentare gli introiti alla parità delle spese, o viceversa ridurre queste a livello di quelli, è giustamente che l'annuo disavanzo nell'Amministrazione dello Stato venga coperto con maggiori o nuove imposte, ovvero con nuovi prestiti. Finché le perturbazioni politiche impediranno che si possa costituire stabilmente in Italia una saggia ed operosa amministrazione della cosa pubblica riordinandone i vari rami, e provvedendo specialmente a semplificare ed economizzare il difettoso sistema d'esazione delle imposte, non potremo sperare di veder parificati gli introiti alle spese. Le condizioni politiche dell'Europa, ed il progresso confortante dei canoni e delle carabine, anziché permettere delle economie sul budget per la guerra, obbligano i Governi ad accrescere sempre maggiormente le spese per questo esercizio. E vana quindi la lusinga di veder sparire il deficit mercè risparmi in queste spese. Conviene quindi, voglia o no, aumentare le imposte, o continuare a far debiti.

Le condizioni agricole-industriali dell'Italia non augureranno invero di appigliarsi al primo partito. Vent'anni di rivolgimento, di guerre, di eserciti permanenti col conseguente svuotamento di commerci ed industrie, scossero profondamente le condizioni economiche del paese. Arrogli i diminuiti raccolti; i milioni che vanno ingojati ogni anno in zolfo e semente bachi; l'incartamento dei viveri; le maggiori spese reclamate dal progresso, e quindi l'enorme aumento delle imposte comunali.

Eppure nella dura necessità di creare il mezzo di far danaro per coprire il deficit del bilancio dello Stato, non si può a meno di consigliare di ricorrere ai contribuenti anziché ai prestiti. L'Inghilterra che colloca il suo consolidato fruttante il 3 0/0 al 93, può insegnare l'avvenire; ma noi che troviamo difficilmente denaro del nostro 5 0/0 al 43, che tanto vale all'estero per valuta; il che significa che per avere 100 Lire ne paghiamo 11.50 all'anno d'interesse (oltre alle spese di servizio sconti ecc.); noi dobbiamo fare qualunque sacrificio anziché aumentare il debito pubblico a condizioni tanto onerose ed umilianti. In ultima analisi chi paga non è già il ministero delle finanze, siamo noi contribuenti; e quindi tutte le cattive operazioni dello Stato sono fatte per nostro conto, e stanno a carico nostro.

Premesse queste considerazioni, non si può a meno di tollerare in santa pace la creazione di nuove imposte.

Considerando ora il progetto di legge elaborato dalla Commissione all'uopo incaricata, e che venne a questi giorni rassegnato alla Camera dei deputati, in quella parte cioè che si riferisce alla proposta tassa sulla produzione della Seta, ed alla introduzione di bozzoli esteri per la lavorazione, passiamo a

discutere sulla convenienza di questa tassa, e sul modo di percezione.

Si propone una tassa di L. 3 per chilogrammo di seta prodotta, ed una sopratassa di cent. 30 sulla galletta importata dall'estero. Con tale mezzo si preavvisa di far entrare 3 milioni annui nelle casse dello Stato. Per ottenere ciò si propone una sopratassa di L. 4.50 per chilogrammo di seta prodotta a beneficio dei Comuni quale corrispettivo per l'incarico che verrebbe a questi demandato di adempiere a tutte le incombenze di sorveglianza, sindacato ed esazione dell'imposta; coll'assistenza dell'autorità finanziaria e con un complicato e vessatorio sistema di controleria, che praticamente darà luogo ad infiniti reclami, denunce, multe ecc.

Nel mentre è generale e fondato il lagnone del costoso sistema di esazione delle imposte, già se ne propone uno che costerebbe nientemeno che il 50 per cento, dappoiché per fare affluire nelle casse dello Stato 3 milioni, i contribuenti dovrebbero pagare 4 e mezzo! Ciò solo basterebbe a condannare tale progetto. Ma vi ha di peggio. Chi dovrà pagare tale imposta, il produttore od il filandiere? Secondo il criterio dei progetti, si dovrebbe dire il filandiere; imperocché, se si volesse far pagare al produttore della galletta, cioè al possidente, si dovrebbe caricare addirittura maggiormente l'estimo, risparmiando così il gravoso tasso d'esazione, equivalente alla metà dell'imposta. E sarebbe veramente il filandiere che pagherebbe la tassa, o non piuttosto il produttore della galletta, il possidente? La risposta è facile: il filandiere si propone di produrre a 90 o 95 per realizzare 100. A parte circostanze eccezionali di guadagni più lenti, che vengono controbilanciati da possibili perdite per ribassi nell'articolo, il filandiere è ben lieto se riesce in via media ad utilizzare l'8 a 10 per cento. Ora è egli possibile di caricare un'industria del 50 per cento? È evidente che il filandiere che deve concorrere all'estero per lo spazio del suo prodotto, e che si troverà aggravato di 4 a 5 per cento sul valore di esso, diminuirà d'altrettanto il prezzo dei bozzoli. E la tassa verrà quindi sopportata non dall'industria, ma dalla produzione. Sarebbe quindi più logico, più facile, ed assai meno gravoso per il produttore, che la tassa fosse caricata addirittura sulla terra anziché sopra la seta; almeno in tale modo si pagherebbe 100 anziché 150!

La sopratassa poi di cent. 30 per chil. sull'introduzione dei bozzoli è inconsulta; è un errore economico, un assurdo. Tanto varrebbe impedire l'introduzione dei bozzoli dall'estero. Difatti, con questo aggravio in aggiunta alla progettata tassa di L. 4.50 sulla seta, e col dazio uscita di questa, il produttore di seta con galletta importata non potrebbe certamente rimandare il suo prodotto all'estero che gli costerebbe il 10 per cento più caro di quello che costerebbe ai francesi. Ammessa la necessità dei dazi, comprendiamo che si carichi un articolo introdotto nel consumo interno; ma come si può immaginare di colpire di enorme dazio un articolo greggio che si importa per esportarlo poi il manufatto? Non è possibile di ideare un sistema più proprio per uccidere un'industria. E si noti che l'industria serica è molto abilmente ed estesamente esercitata in Lombardia, in Piemonte, in Friuli ecc. dove sventuratamente diciamo da 10 anni la deficienza del prodotto. Lamentiamo, e ben a ragione, la insufficienza delle industrie in Italia, e poi cooperiamo ad annientare anche le poche esistenti! E ciò nel momento che metà almeno delle filande e filatoi stanno inoperosi per mancanza di galletta.

Il Governo austriaco, che certamente non si poteva accusare di tenerezza per il Veneto, ammetteva esenzione di dazio non solo alla galletta, ma anche alla seta estera che veniva introdotta per esserne lavorata; parimente era esente di dazio uscita il lavorato anche quando viveva il dazio uscita delle seta qui prodotte.

Siccome però non sarebbe il solo errore economico gravissimo in fatto di gabelle che avremmo a deplorare, invitiamo le Camere di commercio e gli uomini competenti a farne avvisati in tempo la Camera dei deputati ed il Governo a fine si cerchi di scaturire da altra fonte, o con altri mezzi, quei 3 milioni che con sì infelice ritrovato si vorrebbero far pesare improvvidamente sopra un'industria già gravemente colpita per la deficienza del prodotto.

C. KECHLER.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Sappiamo che saranno depositati nella seduta d'oggi i documenti chiesti dall'onorevole Rattazzi relativi alla condotta del ministero da lui presieduto durante i movimenti garibaldini. (V. disp. d. Camera)

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. di Milano:

Pochi giorni sono monsignor Sveglia, segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, incominciò a consegnare a persone sicure la circolare segreta dei vescovi delle già provincie pontificie, colla quale il papa ordina, che ad imitazione dei vescovi francesi e belgi essi procurino occultamente di inviargli tutti quei giovani ben pensanti che potranno avere, per farne dei soldati. La ferma è per sei anni, ed il premio cinquanta scudi: più quei soccorsi che i vescovi stessi nel loro zelo per la santa causa della religione e del diritto, non ostante le fangustie nelle quali versano, potranno col sussidio ancora di pie persone somministrare ai medesimi. Si ha intenzione di fare un esercito di quaranta mila uomini (15 mila indigeni e gli altri esteri), poi col mantenimento concorre in massima parte il governo francese, a norma di una convenzione stipulata a Parigi nella prima settimana dello scorso mese.

La polizia moltiplica gli arresti: a migliaia gamoni nelle prigioni uomini e donne, senza nemmeno la

soddisfazione di essere esaminati dal giudice o da un simulacro di giudice. La polizia si fa arbitra della libertà di tanti individui, poiché alcuni rimanda alle casse loro, altri consegna al tribunale supremo della Consulta, che accoglie con disprezzo tanti processi, iniziati senza procedura regolare e senza prove, o che sfiorano colla vecchia formula: Non consta dell'accusa, — e proveranno l'arbitrio infame di un potere, quale la polizia, dispotico ed iniquo.

La *Corrispondenza Havas* ha da Roma che la situazione finanziaria della Santa Sede da motivo di viva preoccupazione. Nel conto preventivo del 1897 le spese sono valutate franchi 73,883,754, le rendite 36,452,038. Vi è quindi un deficit di 37,432,000 franchi. Il pagamento degli interessi del debito interno che assorbiva nel 1895,35 milioni, e 36 milioni nel 1896, ne esige quest'anno 39,161,131.

Il denaro di San Pietro diede sempre una media di 8 a 9 milioni all'anno, quest'anno arriverà probabilmente a 12 o 13 milioni.

Trentino. Scrivono alla Perseveranza:

Giorin fa, a Rovereto, segue una nuova dimostrazione. Essendo morta una giovane modista, certa Annalia Sarti, che aveva sofferto dalla Polizia molte persecuzioni, la bara fu accompagnata al cimitero da un gran numero di persone con torcie, mandato da ogni classe di cittadini a testimonianza di affetto e di politica simpatia. In quella stessa sera fu fatta scoppiare una bomba nel caffè Tolomei, dove erano raccolti il Commissario di Polizia, il Presidente del Tribunale, il Pretore e molti altri impiegati e ufficiali. La bomba ruppe le vetrate e gli specchi: alle persone non fece che un po' di paura.

ESTERO

Austria. Un giornale slavo che vede la luce a Vienna ebbe in questi giorni ad esprimersi sulla probabilità d'un congresso slavo che si radunerebbe a Vienna. La *Gazeta Narodna* assicura che nessun polacco vi prenderebbe parte, come nessuno prese parte all'esposizione etnografica di Mosca.

L'Armeeblatt pubblica una legge sanzionata il 20 novembre a. c., colla quale viene sospesa l'i. r. ordinanza del 28 dicembre 1866, e pone nuovamente in attività la determinazione della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata.

Francia. Scrivono da Parigi al Corr. ital:

Una modificazione ministeriale non è forse lontana, poiché va diventando di giorno in giorno più necessaria per uscire dall'attuale situazione equivoca della Francia riguardo all'Italia.

Infatti mentre i rapporti fra il signor Nigra e l'Imperatore sono ottimi, quelli fra lui e il ministero sono pessimi, dopo che il *Libro Verde* rivelò certe conversazioni intime sull'intervento misto.

Belgio. Secondo il Daily Telegraph il Belgio

penserebbe seriamente a licenziare il suo esercito ed a sostituirlo con dei volontari.

La convenuta neutralità del Belgio, dice la *France*, in forza della quale l'armata belga non può trovare occasione per mostrare la propria bravura, rende verosimile questa notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Presidenza della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai e della operaie, invita i Soci a recarsi alla riunione generale che avrà luogo domani, 22, al Teatro Minerva alle 2 ore pom. per la nomina della nuova Rappresentanza della Società per l'anno 1866.

Casino Sociale.

Programma della serata musicale che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 8 pom. nelle Sale del *Casino Sociale*.

1. Variazioni per Obò sopra motivi dell'opera « *Maenadi* » per M. Scagliarini, *Napoleone Grassi*.
2. Un Sogno d'amore « *Fantasia per Piano* » sig. Pietro de Carina.
3. Romanza nell'opera « *Macbeth* » G. Verdi, Antonio Marzari.
4. Fantasia sopra motivi della « *Lucia* » Adolfo Wilmers, *Giulietta co. Dal Pozzo*.
5. « *Spargi d'amor pianto* » nella « *Lucia* » A quattro mani per Piano. A. Fanna, *Giacinta e Italia sorelle Fontotti*.
6. Romanza nell'op. « *Forza del destino* » G. Verdi *Teresa de Paoli Galizia*.
7. « *Souvenir de Bellini* » Fantasia per Violino, J. Artot. Sottotenente Feliciani Attilio.
8. Fantasia sui motivi dell'« *Africana* » E. Kotteler. *Giulietta co. Dal Pozzo*.
9. Duetto nello « *Stiffelio* » G. Verdi. *Teresa de Paoli Galizia - Ant. Marzari*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 2.º Reggimento Granatieri eseguirà domani in Piazza Ricasoli:

- 1.º *Marcin* « *Genova* » Ricci
- 2.º *Duetto* « *L'Africa* » Meyerbeer
- 3.º *Sinfonia* « *Guglielmo Tell* » Rossini
- 4.º *Mazurka* « *Stellini* » Ricci
- 5.º *Aria del sonno e Duetto* « *L'Africana* » Meyerbeer
- 6.º *Quintetto* « *Matilde di Schabran* » Rossini
- 7.º *Waltzer* « *I saluti di prim'avera* » Lebitschy.

Licei governativi. Ecco gli insegnamenti che verranno dati nei Licei governativi secondo il progetto di Legge approvato in questi ultimi di dal Senato del Regno:

1.º Lingua e lettera italiana. 2.º Lingua e lettera latina. Elementi di lingua greca negli ultimi anni. 3.º Matematica. 4.º Fisica, chimica e scienze naturali. 5.º Geografia e storia. 6.º Logica ed etica. 7.º Lingua francese. 8.º Disegno.

Ogni Liceo governativo avrà il seguente numero di insegnanti:

3 professori di lingua e lettere italiane. 3 professori di lingua e lettera latina, ed elementi di lingua greca. 2 professori di matematica. 2 di geografia e storia. 1 di fisica e chimica. 1 di scienze naturali. 1 di logica ed etica. 1 maestro di lingua francese. 1 maestro di disegno.

Strade ferrate italiane.

Da un quadro pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* rileviamo che l'introito delle reti ferroviarie del regno nel 1.º semestre del corrente anno presenta un totale di L. 36,362,441 47 così ripartito in ragione dei diversi gruppi sociali.

Rete dell'Alta Italia, L. 24,235,847 59.

Rete delle Romane, sezione sud e sezione nord L. 7,302,660 20.

Sette delle meridionali L. 4,018,707 69.

Rete Vittorio Emanuele, o Cilabro-Sicule Lire 550,736 73.

La linea che ha dato maggior prodotto annuo chilometrico è quella datta Italo-centrale ossia da Piacenza a Pistoia L. 28,205 76; poi vengono le linee piemontesi (L. 21,322 85).

La linea che ha dato un minor prodotto annuo chilometrico è quella da Reggio a Lazzaro (*Vittorio Emanuele*).

In confronto del 1866 il prodotto chilometrico di quest'anno è in diminuzione su tutte le linee, meno quella da Ancona a Orte. Ma quest'eccezione è giustificata dalla congiunzione ad Orte colla linea pontificia che ebbe luogo nel 1867.

Così il maggior prodotto dello scorso anno è giustificato dai grandi movimenti militari che ebbero luogo per la guerra su tutte le linee del regno, e dalla crisi finanziaria e commerciale, non che dalla invasione del cholera in quell'anno.

Al 1.º luglio 1867 il regno d'Italia possedeva 4952 chilometri di strada ferrata: compresi i 21 chilometri di strada ferrata a cavalli (linea Settimo torinese-Sivarolo) che sommati coi 358 chilometri dello Stato pontificio danno 5310 chilometri per tutta la Penisola.

I tronchi aperti nel 1.º Semestre sommano tutti insieme soli 126 chilometri.

Tariffe ferroviarie. Sulle ferrovie le tariffe per le merci sono state più o meno diminuite.

Non così per i viaggiatori. E per convincersene non vi è duopo che di leggere il seguente confronto delle nostre tariffe con quelle del Belgio:

Distanza	1.ª classe	2.ª classe	3.ª classe
125 chil. Belgio	L. 5.00	3.25	2.50
— Italia	43.75	9.65	6.90
250 chil. Belgio	7.50	5.25	3.75
— Italia	27.50	19.30	13.80
500 chil. Belgio	12.50	9.08	6.25
— Italia	55.00	38.60	27.60

Si confrontino queste cifre, e si dica se è possibile che in tanta inferiorità di condizioni si sviluppino da noi un reale, un efficace movimento sulle linee! E non sarebbe per l'Italia suprema necessità, assai più che non per il Belgio, una vivacissima spinta al moversi, al fondersi delle popolazioni?

Decorazioni.

A conforto di quelli, i quali in Italia inutilmente deplorano lo spreco di croci di S. Maurizio e Lazzaro, che vi si è fatto e si fa da tutti i Ministri, riportiamo da un giornale berlinese la notizia che in Prussia si spesero nel 1864 talleri 58,636 per insegne cavalleresche civili, nel 1865 talleri 37,429, e nel 1866 talleri 97,689, ossia in media 57,918 talleri per anno, che fanno in lire nostre 213,817. A chiarimento bisogna aggiungere che in Prussia i neonominati cavalieri, oltre il diploma, ricevono gratis anche le insegne.

Museo popolare. Si è pubblicato il 7.º fascicolo del *Museo popolare* contenente:

F. Dobelli. *La Circolazione del sangue*.

La respirazione.

Prezzo cent. 15 al fascicolo, associazione del 1.º vol. di 10 fascicoli con copertina lire 1.40 per chi invierà *Vaglia Postale* alla Libreria Gnocchi in Milano.

Telegrafi.

Il *Giornale di Napoli* scrive che i lavori per la linea telegrafica da Brindisi a Susa, per conto e vantaggio della via degli Indii, sono menati avanti colla maggiore celerità. Il filo, che forma codesta linea, è di proprietà esclusiva del governo inglese. Un altro filo sarà aggiunto a questo e servirà al servizio interno dello Stato, essendo esclusivamente di proprietà del nostro governo al quale la Camera destinava, all'uopo, i fondi necessari. Da nostre particolari informazioni rileviamo che già è a suo luogo il più dei materiali occorrenti all'opera e che del resto di essi s'attende l'arrivo nel porto di Livorno, non più tardi degli ultimi giorni del mese.

Il Cardinale d'Andrea.

Il Rinnovo dopo avere riportata la lettera col la quale il Cardinale d'Andrea annunciava a Pio IX il proprio ritorno all'avile romano, soggiunge queste parole: *I preti sono sempre preti. Un ciarlatoio di meno in Italia - uno di più in Vaticano.* Noi ci associamo

ANGELO FALLAS Farmacista.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 4964-Gato

REGNO D' ITALIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

AVVISO D' ASTA

Nel giorno 8 gennaio 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta di uno dei lotti, si procederà all'incanto di un secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, sempreché questa sia autentica e speciale.

5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come

anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 per lotti non oltrepassanti lire 10.000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50.000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, comprese in queste anche quelle derivanti dall'affissione e dall'inserzione degli avvisi nei giornali, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonché di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l'importo corrispondente al sei per cento del prezzo deliberato, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitoli normali. I capitoli normali, nonché le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti del quali seguirà l'incanto.

Lotto 1.º Distretto di Udine, in Udine (Città). Casa sita in Borgo Poscolle, al civico n. 645 nero, in mappa al n. 1395, di pertiche 0,09 colla rendita di lire 117,00.

Prezzo d'incanto Italiane lire 3807,76
Deposito cauzionale d'asta 380,78

Lotto 2.º In Udine (Esterno). Terreno aratorio con gelsi, detto Vizzia del Trozzo, in mappa al n. 337 di pert. 15,53, colla rendita di lire 63,50.

Prezzo d'incanto It. 12058,72
Deposito cauzionale d'asta 205,88

Lotto 3.º Terreno aratorio con gelsi, fuori la Porta Valsella, in mappa al n. 2162, di pert. 12,66, colla rendita di lire 50,13.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1702,32
Deposito cauzionale d'asta 170,24

Lotto 4.º Terreno aratorio con gelsi detto Armen-tarozza, in mappa al n. 2939, di pert. 11,14, colla rendita di lire 31,44.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1436,14
Deposito cauzionale d'asta 143,65

Lotto 5.º In Comune e Territorio di Pavia di Prato. Casa, orti e terreni aratori, in mappa ai n. 791, 794, 1083, 1512, 475, 1019 di complessive pert. 12,91 colla rendita di lire 30,28.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1633,08
Deposito cauzionale d'asta 163,31

Lotto 6.º Terreni aratori e prati, detti Via di Blesano, Via di Braida e Prà Battello, in mappa ai n. 927, 935, 372, 378, 1063 di complessive pert. 19,89 colla rendita di lire 25,32.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1290,50
Deposito cauzionale d'asta 129,05

Lotto 7.º Terreni aratori detti dello Sterpo, Via del Bosco, Aronchis e Soccors, in mappa ai numeri 1102, 773, 16, 450 di complessive pert. 21,19 colla rendita di lire 22,24.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1640,29
Deposito cauzionale d'asta 164,03

Lotto 8.º Terreni aratori e prato, detti Via di Colloredo, Avarolo, Via di Muris e Via di Braida, Udine 18 dicembre 1867

in mappa ai n. 770, 1349, 1190, 959 di complessive pertiche 18,65, colla rendita di lire 118,20.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1431,47
Deposito cauzionale d'asta 143,15

Lotto 9.º Terreni aratori, detti Via di Feletto in mappa ai n. 1159, 1813 di complessive pert. 8,56 colla rendita di lire 8,30.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 537,54
Deposito cauzionale d'asta 53,76

Lotto 10.º In Comune di Pavia Schiavonico. Casa colonica, orti, aratori arb. viti, arati nudi e prati, in territorio di Blesano, in mappa ai n. 1034, 822, 869, 814, 778, 1045, 773, 793, 521, 449, 347, 380, 284, 197, 153, 144, 141, 214, 43, 932, 917, 1051, 880 di complessive pert. 84,89 colla rendita di lire 182,88.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 5793,32
Deposito cauzionale d'asta 579,34

Lotto 11.º In Comune di Lestizza e di Pozzuolo. Aratori e pascoli, in mappa di S. Maria di Sclauico ai n. 1441, 1442, 1277; aratorio detto Via di Gallierano, in mappa di Lestizza al n. 3194, ed aratori in mappa di Pozzuolo ai n. 1212, 1355, 1452 di complessive pert. 14,03 colla rendita di lire 15,58.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 979,95
Deposito cauzionale d'asta 98,00

Lotto 12.º In Comune di Lestizza. Casa, arati viti e arati nudi, in mappa di S. Maria Sclauico ai n. 800, 495, 661, 675, 434, 139 di complessive pert. 28,02 colla rendita di lire 56,13.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 3032,29
Deposito cauzionale d'asta 303,23

Lotto 13.º Aratorio detto del Peraro, in mappa di Lestizza al n. 2461, ed in mappa di S. Maria Sclauico aratori ai n. 377, 335, 357, 416, 428, 489, 471, 985, 549, 206 di complessive pertiche 42,31 colla rendita di lire 50,78.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 2850,97
Deposito cauzionale d'asta 285,10

Lotto 14.º Terreni aratori vitati, detti Via di Bertolo, Via di Prato e Dietro Basso, in mappa di S. Maria di Sclauico ai n. 781, 776, 120, 133, 123

618 di complessive pert. 19,05 colla rendita di lire 33,52.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1995,91
Deposito cauzionale d'asta 199,60

Lotto 15.º Terreni aratori, in mappa di S. Maria Sclauico ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740 di complessive pert. 21,64 colla rend. di lire 40,70.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 2160,39
Deposito cauzionale d'asta 216,06

Lotto 16.º Terreni aratori, vitati ed aratorio nudo, detti Scodorosso, Del Bando, Certa e Bosco, in mappa di S. Maria Sclauico ai n. 1008, 655, 339, 802, 601, 604, 643 di complessive pertiche 24,24 colla rendita di lire 44,04.

Prezzo d'incanto Italiane lire 2247,29
Deposito cauzionale d'asta 224,73

Lotto 17.º Casa, arat. e prato, detto Sterpazzini, in mappa di S. Maria Sclauico, n. 177, 999, di complessive pertiche 10,98 colla rendita di lire 26,72.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1380,93
Deposito cauzionale d'asta 138,10

Lotto 18.º In Comune di Martignacco. Aratori nudi ed arbi e viti in mappa di Martignacco, ai numeri 326, 224, 2385, 2731, 1658, 1443 di complessive pert. 23,15 colla rend. di lire 45,03.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1600,00
Deposito cauzionale d'asta 160,00

Lotto 19.º In Distretto di Udine e di S. Daniele, in Comune di Martignacco e di Pagnana. Terreni arati nudi con gelsi e prati, in mappa di Martignacco ai n. 445, 409, 191, 2519, e terreni arati nudi e prati, in territorio di Villalta ai n. 1956, 1957, 1870 di complessive pertiche 28,22 colla rendita di lire 56,41.

Prezzo d'incanto Italiane lire 2000,00
Deposito cauzionale d'asta 200,00

Lotto 20.º In Distretto di Udine, in Comune e territorio di Pagnana. Casa d'abitazione con fabbricati annessi, e due terreni aratori, viti detti Aclut e Orto, in mappa ai n. 541, 517, 800, 524 di complessive pertiche 12,98 colla rendita di lire 64,04.

Prezzo d'incanto Italiane lire 2100,00
Deposito cauzionale d'asta 210,00

Lotto 21.º Casa con cortile ed orto, ed aratori, in mappa ai n. 528, 470, 452, 525, 537, 807 di complessive pertiche 5,39 colla rendita di lire 24,94.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1000,00
Deposito cauzionale d'asta 100,00

Lotto 22.º In Comune e territorio di Pavia. Casa colonica e terreni aratori arb. viti, in mappa ai n. 48, 49, 173, 163, 280, 256, 311, 514, 516, 505, 416, 415, 526, 199, 202, 200 di complessive pertiche 88,20 colla rendita di lire 340,11.

Prezzo d'incanto It. 1.9729,13
Deposito cauzionale d'asta 972,93

Lotto 23.º Casa colonica e terreni arati arb. e viti, in mappa ai n. 108, 109, 179, 317, 158, 536, 530, 520, 110, 111, 578, di complessive pertiche 94,38 colla rendita di lire 371,53.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 10589,89
Deposito cauzionale d'asta 1058,99

Lotto 24.º Terreni arati arb. viti detti Ronchi, Campo dell'Ancona, Cividino e Picono, in mappa ai n. 542, 559, 958, 552 di complessive pert. 25,28 colla rend. di lire 51,93.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1800,00
Deposito cauzionale d'asta 180,00

Lotto 25.º Terreno arat. arb. vito detto Campo del Pozzo in mappa al n. 156 di pertiche 8,87 colla rendita di lire 41,78.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1361,00
Deposito cauzionale d'asta 136,10

Lotto 26.º Casa rustica, terreno arato arb. vito d'ito S. Mauro, e terreno pascolivo, detto Campo della Torre, in mappa ai n. 77, 423, 462 di complessive pertiche 10,90 colla rendita di lire 32,30.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1198,08
Deposito cauzionale d'asta 119,81

Lotto 27.º Terreni arati arb. vitati pascolivi e zerbato in mappa ai n. 168, 380, 334, 700, 784 di complessive pertiche 27,13 colla rend. di lire 79,54.

Prezzo d'incanto It. 1.42477,01
Deposito cauzionale d'asta 247,71

Il Reggente

DABALA

FABBRICA DI CAPPELLI

ANTONIO FANNA

al Servizio di Sua Maestà il Re d'Italia

AVVISA

Di essere riuscito nella fabbricazione di Cappelli Flambard di Cachim pari a quelli delle primarie fabbriche estere per cui esso è in grado di poter facilitare nei prezzi dando ai compratori un genere di più durata ed a maggior prezzo. Tiene un gran deposito di Cappelli di seta delle primarie fabbriche nazionali, e di più prezzi, grande assortimento in genere di Flambard ed a prezzi discretissimi.

Concorso musicale

Occorrono alla Banda del 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, l'uno di Cornetto in si b e l'altro di Corvo; ai quali verrebbe assegnato uno stipendio relativo alla loro abilità, determinabile questa dai risultati d'un previo esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspirio all'Ufficio di Maggiorità del detto Reggimento stanziato in Udine.

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta Antonio Nicola Libraj in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

DEPOSITO SEMENTE BACHI

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi -- importazione diretta -- rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.